

IL FLAUTO MAGICO



Associazione Culturale Corale Polifonica
di Montereale Valcellina APS

presenta

IL FLAUTO MAGICO

di Wolfgang Amadeus Mozart
Opera in due atti Kv 620

personaggi e interpreti

E. Schikaneder - **Luciano Roman**, attore

Sarastro *gran sacerdote del Regno della Saggezza* -
Abramo Rosalen, basso

Papageno *uccellatore* - **Eugenio Leggiadri**, baritono

Tamino *giovane principe* - **Mattia Pozzobon**, tenore

Monostato *carceriere di Pamina e servo di Sarastro* -
Yong Jin Park, baritono

Astrifiammante *la Regina della notte* - **Delia Stabile**, soprano

Pamina *sua figlia, giovane amata da Tamino* -
Gina Ianni, soprano

Una vecchia (Papagena) - **Diana Mian**, soprano

Prima dama - **Martina Candido**, soprano

Seconda dama - **Maria Giovanna Michelini**, soprano

Terza dama - **Maria Pia Moriyon**, contralto

Sacerdoti, schiavi, seguito -

Corale Polifonica di Montereale Valcellina

Orchestra giovanile Filarmonici Friulani

Direzione d'orchestra ed arrangiamenti orchestrali **Maurizio Baldin**

Regia - **Isabella Comand e Ferruccio Merisi**

Direttore di produzione **Gianni De Pol**

Segretaria di produzione **Emy Giacomello**

Orchestra giovanile Filarmonici Friulani

Flauto: **Andrea Magris**

Oboe: **Gabriele Bressan**

Clarinetto: **Francesco Cristante**

Fagotto: **Alessandro Bressan**

Corno: **Alessandra Rodaro**

Timpani: **Giacomo Salvadori**

Pianoforte: **Alessio Domini**

Violino I: **Alessio Venier**

Violino II: **Valentina Pacini**

Viola: **Eva Zaninotto**

Violoncello: **Leonardo Grimaz**

Contrabbasso: **Marcello Bon**

Sulle ali della musica, il mondo fatato dei suoni e del canto fra archetipi e miti

Die Zauberflöte, K 620 è un'Opera in due atti composta nel 1791 da Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Emanuel Schikaneder, che non era solo un librettista, ma anche un illustre personaggio teatrale.

Fiorito nell'ultimo anno della vita del compositore salisburghese, al limite estremo della sua stagione creativa, solcato insieme da allusioni esoteriche e da candida ingenuità nella resa d'impulsi elementari, freschissimi, *Il Flauto magico* viene guardato per lo più come fatto isolato, ultimo ed arcano capolavoro, prodigo per la cultura tedesca di sfolgoranti modelli archetipici (tutto il romanzo fantastico vi è in nuce) un po' più ambiguo per noi latini cui sfugge non di rado il fascino del puro incanto fiabesco e l'intimo richiamo del soprannaturale. L'Opera è in forma di *Singspiel*, una forma popolare tedesca che includeva accanto al canto anche dialoghi parlati; aveva avuto origine dall'iniziativa di commedianti tedeschi che inserivano, all'interno dell'opera musicale, sia canzoni popolari che concertati ed arie di opere. Questa forma nata a Vienna si diffuse poi anche in Germania. *Il Flauto Magico* riscosse subito un notevole successo internazionale, anche se in principio fu concepita per un pubblico limitato. L'Opera in sé era stata infatti scritta per deliziare chiunque l'ascoltasse, prendendo spunto da credenze e superstizioni del popolo austriaco e Mozart non aveva previsto la grande fama che avrebbe avuto, cosa che risollevò molto il suo morale proprio in quel brutto periodo che una grave malattia lo

aveva portato alla depressione ed infine alla morte nello stesso anno 1791.

Quest'Opera si può considerare dunque come il suo lascito spirituale. Egli era riuscito a mettere insieme vari elementi sacri in un capolavoro che è insieme opera buffa e drammatica ed ha attinto elementi dell'ormai prossimo Romanticismo, creando quello che si può definire una polivalenza di generi musicali.

Quando W. A. Mozart collaborò alla creazione del Flauto Magico con Emanuel Schikaneder si trovò a musicare un testo talmente ricco di allegorie e fantasioso che ogni regno conosciuto o sconosciuto che fosse poteva ben adattarsi allo sviluppo della trama, e certamente la simbologia esoterica che trapelava dalle maglie della trama condusse gli autori ad inscenare il racconto nell'allora misterioso Egitto (siamo nel 1791), così come lo imponeva la moda dilagante dell'epoca che era assolutamente attratta dalle "turcherie" che contaminavano comunque tutte le arti.

Poiché è pratica diffusa ricollocare l'ambientazione dell'Opera Lirica in ambiti diversi da quelli d'origine (ne sono esempi clamorosi un *Rigoletto* circondato dalle truppe del terzo Reich o Manrico nel *Trovatore* che cammina tra i circuiti stampati disseminati sul palcoscenico, o ancora Radames in *Aida* che vola verso lo spazio) e ricreare un mondo immaginario dove si contrappongono il Regno della Luna, tenebroso pervaso da superstizioni, ed il Regno del Sole, dove ragione e sapienza governano, è dunque possibile svolgere l'ambientazione in qualsiasi zona geografica del mondo ed i personaggi coinvolti possono a questo punto

assumere le sembianze più disparate, e allora ci siamo chiesti perché non trasformare il Friuli Venezia Giulia, nostra amata Regione, nel luogo ove sviluppare l'azione scenica adottando le varie figure mitologiche, medioevali che ancor oggi sopravvivono nell'immaginario collettivo delle nostre genti? Ed è così che Monostato ed i suoi aiutanti, carcerieri di Pamina (la bella principessa di cui s'innamora il protagonista Tamino), potevano essere i Krampus i quali vengono controllati e dominati da San Nicolò che nell'opera originale corrisponderebbe a Sarastro, grande sacerdote del Regno della saggezza, così la sua antagonista, la Regina della Notte che assume le sembianze della Mari de Gnot, inquietante figura ultraterrena delle credenze popolari friulane servita da Lis Aganis, le tre dame che si occupano di rifocillare Papageno, l'uccellatore, che diventa Sior Anzoleto Postier, figura caratteristica del monfalconese, e non dissimile dal carattere del personaggio citato, singolare anche l'impiego dei Tre Genietti personificati nel nostro caso dagli Sbilfs, i folletti dei boschi. Non trascurabile è stata anche l'idea di adottare linguaggi diversi oltre all'originale lingua tedesca, vale a dire italiano, friulano e bisacco.



È online il nostro nuovo sito

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211